

Regia: Don Hall, Chris Williams

Genere: Animazione - **Origine:** Stati Uniti d'America - **Anno:** 2014 - **Soggetto:** tratto dal fumetto omonimo creato da Steven T. Seagle e Duncan Rouleau - **Sceneggiatura:** Robert L. Baird, Daniel Gerson, Jordan Roberts - **Musica:** Henry Jackman - **Montaggio:** Tim Mertens - **Durata:** 102' - **Produzione:** Marvel Studios, Walt Disney Animation Studios, Walt Disney Pictures - **Distribuzione:** The Walt Disney Company Italia (2014)

È ormai chiaro che i supereroi dell'universo Marvel, riportati sul grande schermo negli ultimi anni con grande successo, sono entrati prepotentemente nella lista dei personaggi preferiti dai bambini. Ed è per questo che persino la Pixar, per la prima volta a confronto con l'immaginario giapponese, ha scelto un fumetto della stessa casa di Iron Man e Thor per raccontare l'amicizia tra il giovane Hiro, un teenager geniale ma assai confuso, e Baymax, un robot all'avanguardia progettato per prendersi cura delle persone.

Ambientato in una futuristica San Fransokyo, questa nuova favola di Natale destinata soprattutto ai maschi - forse per bilanciare le principesse che l'anno scorso hanno sbancato con "Frozen. Il regno di ghiaccio" - ci racconterà un'altra lotta tra bene e male, tra un gruppo di amici supertecnologici chiamati a salvare il mondo e un cattivo impegnato a distruggerlo. Avventura, umorismo e azione si alterneranno nel film diretto da Don Hall e Chris Williams, ma ci sarà spazio anche per il dramma. Se infatti il cerbiatto Bambi perdeva la madre e il leoncino Simba il padre, questa volta il protagonista deve elaborare un lutto ancora più incomprensibile, quello del fratello maggiore. Sarà questa trauma all'origine del suo disorientamento, ma anche del suo nuovo percorso di crescita e di riscatto attraverso il quale scoprirà il valore della compassione, della speranza, dell'amicizia, della lealtà e della solidarietà.

Il Corriere della Sera - 01/11/14
Alessandra De Luca

Come corre il cinema dell'era digitale. Nel 2015 (sembra incredibile) "Toy Story" compie vent'anni. Nel frattempo l'animazione al computer ha creato una dimensione parallela che segue leggi proprie. E da quando la Disney ha as-

sorbito la Pixar, mentre il cinema dal vero invadeva il campo dei comics dando fondo a tutti gli eroi più o meno super su piazza, le carte si sono rimescolate al punto che ormai tutto è possibile. Perfino che la Pixar trasformi un fumetto minore della Marvel in un cartoon molto disneyano come questo "Big Hero 6". Anche se modernizzato dalla spregiudicatezza tipica della casa di John Lasseter, tanto da meritare un fragoroso successo mondiale.

Naturalmente queste ibridazioni non sono di per sé un miglioramento. Molti rimpiangono, non a torto, il coraggio e la libertà della Pixar prima maniera, quella di capolavori come "Toy Story", appunto, "Ratatouille" o "Wall-E". Ma oggi, sul piano estetico come su quello societario, la parola d'ordine è una sola: fusione. In questo senso "Big Hero 6" è quasi un film-manifesto. La nuova animazione punta agli spettatori di tutte le età in tutti i continenti, Asia in testa ovviamente.

Ed ecco il piccolo protagonista di "Big Hero 6", un genietto della robotica nippono-americano battezzato Hiro Hamada. Ecco che la città in cui vive questo enfant prodige si chiama San Fransokyo, incrocio fantastico tra Tokyo e San Francisco, con tanto di Tower Bridge 'nipponizzato' e di echi manga nel disegno di personaggi e sfondi, con citazioni da cult made in Japan come "Akira" e "Ghost in the Shell" (ma c'è anche un omaggio alla Cappella Sistina, la febbre del fusion non ha confini). Ecco, infine, che la storia prende corpo, è il caso di dire, intorno a un robot-infermiere morbido e accogliente che è un capolavoro di fusione culturale e funzionale.

Un po' orsacchiotto, un po' omino Michelin, un po' fratello maggiore destinato ad accompagnare Hiro nella crescita (e a sostituire da un certo punto in poi il suo vero fratello maggiore, qui i più

piccoli possono impressionarsi un po'), il candido Baymax è stato progettato per assistere i malati, proprio come i robot-infermieri a cui oggi si lavora in Giappone, anche se l'idea di celare il suo solido scheletro dentro una struttura gonfiabile viene dalle ricerche di soft robotics della Carnegie Mellon University.

Ma neanche gli automi più evoluti decidono il proprio destino. E il premuroso Baymax, che non perde occasione di evocare la prima legge della robotica di Asimov (nessun robot farà del male a un essere umano), sarà costretto dalle circostanze a trasformarsi in una specie di Iron Man al servizio di Hiro e della sua banda di studenti in lotta contro il misterioso cattivo che ha rubato al genietto la sua grande invenzione: uno sciame di microrobot capaci di assumere infinite forme, non tutte pacifiche.

E se tornano in mente "Matrix" e l'ultimo "Terminator", è che anche i bambini hanno diritto alla loro porzione di paura. Ma non può esserci paura, in un film Disney, se non temperata da una dose ancora più massiccia di meraviglia. Di qui un tripudio di trovate visive che giustificerebbero da sole non una ma più visioni. Dai voli di Hiro sopra la città alle mille sorprese riservate dalla sua banda, dal modo con cui Baymax costringe Hiro a scegliere tra lutto e vendetta, allo strabiliante tunnel del teletrasporto (marameo "Interstellar"). Disney o meno, la Pixar è ancora la Pixar.

Il Messaggero - 16/12/14
Fabio Ferzetti

Benvenuti a San Fransokyo! Non sapete dov'è? Ma dai, fate largo alla fantasia: è la megacittà un po' San Francisco e un po' Tokyo creata appositamente per ospitare le mirabolanti vicende di sei giovanissimi supereroi, i Big Hero

6, appunto. Tre anni di lavorazione, e si vedono tutti: in particolare nel disegno dei palazzi, delle strade, dei ponti che attraversano la futuribile metropoli. Una perfezione in pure stile Disney, con l'aggiunta ovviamente dei 'maghi animatori' della Pixar. E, continuando nelle aggiunte, con la presenza ulteriore degli intrecci Marvel, altra sezione venuta ad arricchire i megastudi fondati da babbo Walt. Ma non basterebbe tutta questa messa in campo di mezzi a fare un buon film, se non ci fosse un tocco di genio. Tranquilli, c'è: risponde al nome di Baymax, un robot 'ciccioso', panciuto, tenerissimo (anche di carattere). È stato messo a punto per portare assistenza totale in campo sanitario: Basta un suo sguardo e zac!, la diagnosi è fatta. Impossibile non innamorarsi di un robot tanto dolce e utile, anche se a dire la verità in più di un'occasione si dimostra fin troppo insistente. Lui pure, a ogni buon conto, lascerà da parte il lato tenerone per trasformarsi, insieme ai cinque compari, in indistruttibile eroe in difesa del Bene. San Fransokyo è minacciata da uno scienziato con il cervello di traverso, in grado di costruire aggeggi mostruosamente sofisticati e infernali. Lotta dura, soluzione scontata. Ma quel che resta, alla fine, è soprattutto la simpatia ultracontagiosa di Baymax, il robot che ognuno di noi vorrebbe avere (per sempre) per amico.

Il Sole 24Ore - 04/01/15
Luigi Pains

Tratto da un comic della Marvel, "Big hero 6" è ambientato in una San Francisco fusion che fluttua tra presente e futuro, tra vie affollate di empori asiatici e insegne al neon, piena di rimandi architettonici giapponesi accanto ai caffè italiani di North Beach, con gli scooter che sfrecciano per strada. Hiro Hamada è un ragazzino nerd e decisamente arrogante, che inventa un piccolo robot con cui partecipa a combattimenti clandestini nei bassifondi di San Francisco. Per convincerlo a studiare (e tirarlo fuori dai guai), suo fratello Tadashi lo porta un giorno all'università dove lavora e gli fa conoscere i quattro improbabili inventori che lavorano con lui. Hiro li trasformerà in altrettanti supereroi, svi-

luppando le loro stesse invenzioni in armi e armature per combattere (a modo loro) il male, creando al tempo stesso dei bizzarri alter ego. Una moderna armata Brancaleone di cui fanno parte lo stesso Hiro e Baymax, creato e regalato dal fratello, un grande e tenero robot bianco che rimbalza, ondeggia, si gonfia e si sgonfia. Baymax è il personaggio più riuscito della banda, una via di mezzo tra un uomo-marshmallow e un panda gigante, un infermiere-robot pieno di attenzioni: erogatore di leccalecca o medicinali spray, a seconda delle esigenze, senza dimenticare gli abbracci necessari alla situazione. Baymax è tecnologico ma ricorda un animale di pezza, una coperta calda; ricorda i personaggi di "Wall-E" e "Up", e come il film stesso rappresenta l'ottimismo tecnologico e un bel modello educativo. "Big hero 6" racconta con delicatezza e umanità sincera il percorso di crescita e superamento del dolore di Hiro, che trova in Baymax una nuova figura fraterna. Nel film si susseguono situazioni comiche, messaggi pacifisti e avventure rocambolesche (colpi di scena compresi) per sgominare il cattivo dei cattivi che si nasconde dietro a una maschera Kabuki; i supereroi non abbandonano mai le loro caratteristiche umane, seppure rovesciate e potenziate dalla tecnologia, in un action movie animato che antepone il cervello ai muscoli. E, visti i tempi che corrono, già questa di per sé è una gran qualità.

Vivilcinema - 2014-6-36
Chiara Barbo

Ora che possiede la casa dell'Uomo Ragno, non fa meraviglia se Disney Animation entra nell'universo Marvel adattando un fumetto che ricorda i "Guardiani della Galassia" e gli "X-Men" collettivi di supereroi uniti contro il male. Hiro è un ragazzo prodigo esperto di robotica. Quando un nemico in maschera gli ruba la tecnologia per fare guai, Hiro costituisce un gruppo colorito di amici per fermarlo. L'ibridazione Disney/Marvel produce ulteriori ibridi: coniuga il repertorio di supereroi con quello di robot, ma ibrida anche l'estetica dell'animazione americana e quella del cartoon giapponese. Non a

caso l'amabile Baymax ricorda "Wall-E" e il "Totoro" di Miyazaki in versione tecno (quanto al nome della città, San Fransokyo, parla da sé). Questa, del resto, è la qualità migliore del film, mentre i pur simpatici nerd del gruppo non sono nuovissimi, la storia vira gradualmente all'ennesima variazione supereeroica e la Disney non si nega la dose di sentimentalismo che la caratterizza da sempre.

La Repubblica - 18/12/14
Roberto Nepoti

Il primo classico Disney ispirato a personaggi Marvel non condivide l'universo narrativo degli "Avengers" ed è invece ambientato nella futuristica San Fransokyo, dove Hiro è un piccolo genio convinto che la scuola non abbia più nulla da insegnargli. Sarà suo fratello a riportarlo sulla retta via, ma quando questi muore tragicamente, a occuparsi di Hiro non rimangono che la zia e Baymax, un morbido robot programmato per assistere i malati. L'automa si preoccupa per l'elaborazione del lutto del ragazzo e chiama a raccolta i suoi amici, che formano con lui un supergruppo, i Big Hero 6, per fermare il supercriminale responsabile della scomparsa del fratello. Dunque un racconto di formazione che passa dall'incontro con la morte, ma la chiave fantastica e avventurosa alleggerisce il tutto rendendolo adatto ai bambini, grazie al look ispirato alla robotica soft di Baymax, che si definisce 'coccoloso' e crede nella terapia degli abbracci. Difficile che gli spettatori più piccoli escano dalla sala senza volerne abbracciare a loro volta uno giocattolo, che comunque incarna valori del tutto positivi. I più grandi, oltre ad ammirare il dettaglio della computer graphic sviluppata dal nuovo software Hyperion, apprezzeranno il divertente cameo di Stan Lee così come il corto iniziale, "Winston", dove una storia d'amore è raccontata attraverso la dieta del vorace cagnolino protagonista.

FilmTv - 2014-50-25
Andrea Fornasiero